



Giorgio Gaber

Festa Unità Da Mozart al ritorno del signor G.

BOLOGNA. Rullo di tamburi per la festa nazionale dell'Unità. Il fronte spettacolare si presenta piuttosto agguerrito coi migliori nomi nazionali (fatta eccezione per il sinfonico Lucio Dalla che andrà sempre a una festa dell'Unità, ma a Reggio Emilia) e col gruppo straniero del momento, i Simple Minds. Il vero e proprio «botto» del festival sarà però l'esibizione del signor G. dopo anni di oblio reciproco. È quasi una vita che Giorgio Gaber, con la vecchia rabbia dell'affabulatore di cose e malanni contemporanei, non mette piede in una festa di comunisti. È caduto anche questo muro che pareva granitico. A Giorgio Gaber spetterà la quasi apertura ufficiale della prima festa del Pds. Si esibirà nell'arena da 20.000 posti (già esaurita la prevendita, ma ci sono ancora biglietti) la sera del 31 agosto per la gioia di almeno tre generazioni. «Quasi» apertura, perché la sera precedente sarà dedicata a Mozart.

Detto di Gaber, resta da informare sugli altri concerti che si terranno all'arena: il 3 toccherà a Marco Masini, il 6 ai Ladi di biciclette, il 10 ai Simple Minds, il 13 a Gino Paoli, il 15 ai Litfiba e il 18 a Fabrizio De André. Il 14 verranno festeggiati quelli di Cuore con «trapianto» bolognese. Spieghiamo meglio: la banda del settimanale verdolino di resistenza umana si trasferisce a Bologna in un prestigioso ufficio della Federazione del Pds, e quelli della Festa dell'Unità li vogliono festeggiare forse per comparire finalmente al posto di Cuneo nel paginone centrale. Alla festa ci saranno tutti, dal direttore a Paolo Hendel, da Fabio Fazio a Patrizio Rovero e Andrea Aloi. E sono anche annunciate stupefacenti sorprese.

La parte spettacolare della festa dell'Unità nazionale non finisce qui. Spiegano Andrea Garofani e Mauro Roda, due degli organizzatori: «I concerti del big sono solo una parte del ricco programma che abbiamo preparato. Gli spazi spettacolari sono molti di più e l'idea guida è di far tardi tutte le notti. Per questo ci sarà uno «spazio notte», gestito dalla Sinistra giovanile, con concerti dal vivo e tanta discoteca sotto la sigla dei «Nights & rights», in altre parole per rispondere con l'azione al «proibizionismo». In questo spazio si esibiranno Sara Jane Morris, i Gang, i Bilas e Ligabue che presenterà in anteprima assoluta il nuovo album che uscirà a metà settembre. Un altro spazio sarà quello del jazz club in cui si alterneranno jazzisti di fama internazionale come Steve Lacy, Steve Grossman, Franco D'Andrea, Han Bennink e Mal Waldron. Un'altra banda, quella del «Cassero» Arci gay, gestirà uno spazio teatrale e cinematografico. Le donne gestiranno invece la stanza «il pane e le parole», con spettacoli tutti al femminile.

Il regista Ettore Scola ha scelto sette anni di «immagini in rivolta», ovvero il cinema politico europeo e americano degli anni 1906-1913. Scola proporrà «Pugni in tasca di Bellocchio», «La battaglia di Algeri di Pontecorvo», «La guerra è finita di Resnais», «Il caso Matter di Rosi», «Il giorno della civetta di Damiani», «L'urlo di Brassi», «I sette fratelli Cervi di Puccini», «Partner di Bertolucci», «Sousveristi dei fratelli Taviani», «I dannati della terra di Orsini», «Lettera aperta a un giornale della sera di Mascalzi», «Lontano dal Vietnam di Godard-Resnais-Lelouch», «Trevi-Corino dello stesso Scola», «Fuoco di Baldi», «Il gatto selvaggio di Prezza», «La villeggiatura di Leto», «Forcile di Pasolini», «La classe operaia va in paradiso di Petri», «Crispa padrone tutto va bene di Godard», «I cannibali della Cavani», «L'udienza e La grande abbuffata di Ferrei», «La cine di Godard», «La schiuma dei monti di Belmont», «Psych out di Rush», «Dillinger di Milius», «Easy Rider di Hopper», «Cinque pezzi facili di Raitano», «America 1929 sterminati senza pietà di Scorsese», «Gang di Altman» e «La classe dirigente di Medak».

Franco Branciaroli presenta il suo Sofocle che inaugura stasera a Rimini il Meeting di Cl «Non ho attualizzato la tragedia»

Una Tebe in rovina di fronte al cimitero della città romagnola Nel futuro un altro Testori «È il più grande autore di teatro»

«Antigone mi piace antica»

Le sette porte di una Tebe in rovina aperte sul cimitero di Rimini: con la faraonica rappresentazione dell'Antigone secondo Branciaroli, la celebre città balneare inaugura stasera il «Meeting di Comunione e liberazione». Ad interpretare il ruolo dell'eroina greca è Elisabetta Pozzi, Branciaroli veste i panni di Creonte, mentre Antonio Pierfederici fa Tiresia. Lo spettacolo in differita su Raiuno dalle 23.

ANDREA ADRIATICO

RIMINI. Tebe si specchia nell'Adriatico. Stasera la capitale del divertimento al giusto prezzo celebra l'apertura del «Meeting dell'amicizia fra i popoli» di Cl; e lo fa, come è ormai consuetudine da tre anni, con una faraonica operazione teatrale condotta da Franco Branciaroli. Protagonista Antigone, l'eroina greca di Sofocle alla quale, di volta in volta attraverso i secoli, tocca il compito di confondersi in mezzo alle mille interpretazioni che si decide di attribuirle. Per l'evento unico riminese Branciaroli ha voluto ricreare in uno spazio immenso, strutturato da Margherita Paili, la città dalle sette porte aperte sul cimitero della capitale balneare.

Ma non è una Tebe fiorenti, è piuttosto ciò che resta dopo la furia del tempo e della storia...

Non ho mai pensato di attualizzare la tragedia. Credo anzi

che per capirla a fondo occorra distanziarla il più possibile dalla società contemporanea. Per questo ho scelto di rappresentare Antigone in uno scavo archeologico: ho immaginato un gruppo di persone che, durante una visita, inizia a recitare a memoria un testo che conosce bene. E la città in rovina è un luogo ideale per evocare il bisogno di scavare. Così come Antigone ha sacrificato la sua vita per battersi contro il potere costituito, quel gruppo si batte per riportare alla luce le parole e dargli un nuovo significato.

Cosa rappresenta Antigone per Branciaroli?

Una donna che è figlia di Edipo, ma non è afflitta dal suo complesso. Se si riflette bene, è la prima eroina a sostituire la fraternità alla filialità. E questo è l'aspetto più negativo di questa donna che pecca di ecces-



Franco Branciaroli: a Rimini, una «Antigone» classica

siva purezza. Freud capì benissimo che il baricentro dell'essere è il padre. Se lo togliamo e sostituiamo il padre al fratello, come accade dall'illuminismo in poi, il risultato è una forte costrizione.

Lei ha scelto di rappresentare questa tragedia in forma di oratorio, affidando parti del coro al pubblico. Eppure proprio Sofocle il tragediografo che ridimensionò la funzione del coro...

È vero, Sofocle dimezzò il coro. E la scelta di rappresentare Antigone come una forma di oratorio sta proprio nella somiglianza con il fenomeno del teatro di massa. Ma non è il pubblico che è chiamato a partecipare, bensì un «popolo» accomunato dalle stesse idee e dallo stesso dolore. Al Teatro di massa prendeva parte un popolo di sinistra, qui sono i partecipanti al Meeting di Cl. Questo è un teatro fatto per essere rappresentato di fronte a gente che la pensa allo stesso modo, che si sente avvolta in un grande abbraccio ideologico comune.

Da quale punto di vista, secondo lei, il mito di Antigone può allora riguardare la comunità di Cl?

Questo è tutto da decidere, si scoprirà durante il Meeting.

Come riesce a conciliare l'ideale cattolico di Giovanni

Testori, il suo autore prediletto, con quello di Cl e quanto pesa tutto ciò nelle sue scelte artistiche?

Testori è il più grande autore italiano di questi anni. Trovo in exitu il più grande spettacolo visto dal dopoguerra a oggi. Non è d'accordo con me? Il problema è che la realtà culturale cerca di far finta che non ci sia, che non esista. E ciò credo dipenda soprattutto dalla sua «non appartenenza». Non è ben visto dal mondo omosessuale perché ritiene la sua omosessualità un peccato; non è comunista, non è democristiano, è un cattolico che non piace ai cattolici perché vede Cristo nell'essere più reietto. È per questo che dà fastidio. Il turpiloquio dei testi è una scusa per non prendere i suoi spettacoli nei grandi teatri. Io invece posso solo adorarlo. La mia compagnia vive per rappresentare i suoi testi. In ottobre farò Sísifore, il suo nuovo lavoro su Oreste, a Venezia, nel teatro di Giorgio Gaber. Ma probabilmente quello spettacolo morirà lì. Allora cosa resta ad un attore come me, che ama la lingua di Testori contro le pallide parole della città? Solo fare altre cose, come Cyrano con Sciacaluga o una parte nel nuovo film di Tinto Brass Costi fan tutte. O anche Antigone. Così, poi, potrà continuare a recitare Testori.

Primeteatro. Marco Bernardi rilegge (e aggiorna) «I dialoghi» Povero Ruzante, tra «Beautiful» e la guerra nel Golfo Persico

MARIA GRAZIA GREGORII

I dialoghi di Angelo Beolco detto il Ruzante, revisione del testo di Gianfranco Da Bosco e Ludovico Zorzi, regia di Marco Bernardi, scene di Gisbert Jäkel, costumi di Roberto Banci, canzoni e musiche di Dante Borsetto e Franco Maurina. Interpreti: Gianrico Tedeschi, Enzo Turin, Marianna Laszlo, Giovanni Sorelli, Lorena Crepaldi, Sergio Graziani, Dante Borsetto. Produzione: Estate teatrale veronese e Teatro Stabile di Bolzano.

Verona: Teatro Romano

Eternità della guerra, della miseria, ma anche di una violenza capace di farsi spettacolo e dunque fabulazione. Così Marco Bernardi, regista come pochi affascinato dal cinema, ha messo in scena, fra l'altro, sceneggiature famose, come «Cottelli e Anni di piombo», guardata al cinquecentesco, classicissimo Angelo Beolco, più noto come Ruzante.

Con un balzo di secoli un po' faticoso e disorientante, la vicenda del reduce nel Parla-

mento - il primo dei dialoghi messo in scena da Bernardi - si situa in un luogo segnato dalla contemporaneità. Ruzante torna dalla guerra in abiti moderni con una palandrana pidocchiosa addosso, simile più a un barbone metropolitano che a un soldato sbandato. Cerca la moglie che sta con un altro, un violento pronto a tutto, mentre lui è contento di avere portato a casa la pelle più che i soldi. La moglie «fa la vita» e gli si presenta in tacchi a spillo e minigonna inguinale piena di strafotenza. Lei si che ha capito come vanno le cose: meglio avere la pancia piena, una magnaccia che è un vero duro al fianco. Ruzante ha perso il turno dovrà tenersi il suo desiderio, prendersi una bastonatura, in quella Venezia come pochi affascinato dal cinema, ha messo in scena, fra l'altro, sceneggiature famose, come «Cottelli e Anni di piombo», guardata al cinquecentesco, classicissimo Angelo Beolco, più noto come Ruzante.

Qui ampie aperture simili a finestre ci rimandano l'immagine di interni tutti uguali, di manichini identici che guardano lo stesso programma televisivo sulla guerra nel Golfo: av-

veniristica ammonizione su di un futuro dove le guerre vengono decise altrove e dove il racconto di Ruzante si sposa ai filmati seriali.

Anche il secondo dialogo, Bilora, si muove lungo questa scelta di contemporaneità troppo esteriore e appiccicaticcia. Bilora è un poveraccio, violento e ubriaccone. Sua moglie, stanca delle sue percosse, è andata a vivere con un vecchio ricco che la mantiene bene. Bilora rivuole la sua donna anche con l'aiuto di un amico mandato a perorare la sua causa. Ma la ragazza sceglie di starsene con il vecchio. Ed ecco che la torre al centro del palcoscenico si anima di altre immagini, di altre parole: alla guerra del Golfo si sostituisce Beautiful, alla violenza la carmellosità della soap opera. Ma qui la storia d'amore si gioca con i coltelli con tanto di morte finale inflitta dal Bilora al vecchio spasimante. Una storia di periferia, una storia di povertà.

Il quesito, a questo punto, è come la totalizzante scelta registica di Bernardi si coniughi con il mondo, con la lingua ruzantiana, sicuramente lontani dalla nostra quotidianità. L'im-

pressione è che Ruzante, chiuso fuori dalla porta, rientri, poi dalla finestra in questo spettacolo che il pubblico mostra di gradire. Così le situazioni più riuscite sono quelle in cui viene dato a Ruzante quello che è suo: uno spirito beffardo, lo sguardo ironico e allo stesso tempo partecipe nei confronti di un'umanità derelitta ma capace di prendersi gioco di se stessa.

I momenti migliori, comunque, sono quelli in cui a quell'attore intelligente e ironico, che è Gianrico Tedeschi, vengono date le condizioni necessarie per creare a tutto tondo due personaggi bastonati ma maligni, cupi e comici insieme. Buona anche la caratterizzazione in chiave di eroica follia senile che Sergio Graziani fa del vecchio rivale del Bilora, uno svampito, vestito di rosso come un diavolo. Solo di contorno, invece, le apparizioni di Marianna Laszlo (la moglie del Ruzante) e di Lorena Crepaldi (la moglie di Bilora), mentre Enzo Turin è una «spalla» un po' sbiadita e le canzoni cantate da Marco Borsetto hanno più che altro la funzione di fare da stacco fra i due dialoghi messi in scena.



Sergio Graziani e Lorena Crepaldi in una scena dei Dialoghi di Ruzante, al Teatro Romano di Verona

UNA PLATEA PER L'ESTATE

Rock verde, musica al servizio della natura

Seneca ritorna al Teatro antico di Segesta. Stasera, fino al settembre, va in scena Tiresia, diretto da Walter Pagiario con Giuseppe Pambieri e Virgilio Gazzolo. La traduzione dell'opera è a cura della scuola del teatro dell'India, le scene di Giorgio Ricchelli. Seconda e ultima replica alla sala Diana di Genova per Otello, di e con Mario Cavallero e Alessandro Fantechi. Alla Versiliana di Marina di Pietrasanta Elisabetta Gardini e Luigi Mezzanotte interpretano Alcibi di Euripide, adattato da Benedetto Marzullo, per la regia di Sharoo Kheradmand. La salute è la vera responsabilità dei mali del mondo. Penultima serata per il festival di teatro comico «Facce di gomma» a Sant'Omero con Aspettando godò di e con Claudio Bisio, regia di Paola Galassi. A Venezia, nell'ambito della rassegna «Cinema all'aperto '91», viene proiettato The Commitments, commedia brillante di Alan Parker. A Marghera in la Compagnia Teatromodale Alceci mette in scena Variazione sull'anatra di David Mamet, regia di Giuseppe Emiliani.

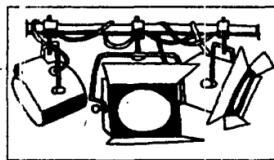
Si conclude stasera la rassegna «Ravenna jazz '91» con il concerto di Jan Garbarek al sassofono, Miroslav Vitous al contrabbasso e Peter Erskine alla bat-

tonia: segue l'esibizione del quartetto del trombettista Enrico Rava, accompagnato da Battista Lena alla chitarra elettrica, Paolino Dalla Porta al contrabbasso e Roberto Gatto alla batteria. Prosegue invece il sesto Festival internazionale «Ai confini tra Sardegna e jazz» a Sant'Anna Arresi (Cagliari) con il gruppo del batterista Ginger Baker e il sestetto di Billy Sechi. Penultimo giorno per «Sanremo blues» che si trasferisce a Porretta Terme con una sezione del festival dedicata al soul e al rhythm and blues. Stasera suonerà la Memphis all star blues Band, guidata da Marvell Thomas. Al «Sagina blues and rock» di Forano (Rieti) si esibiscono i Tuneomatic, gli Unipilus, gli Yellen, e la Patrizio Grossomodo Band. Ultimo giorno per la rassegna «Rock verde» di Faenza, con un ospite d'eccezione: il chitarrista Cooper Terry, grande vecchio del blues. Lo precedono i due band ravennati del Tupple's e dei Blue Jackets. Sono inoltre previsti i Rock'n'roll il chitarrista Billy Freewheel in con la sua band. A Lancelano, per l'Estate musicale frentana, ci sarà un concerto del sassofonista Lee Konitz e del pianista John Taylor, che proporranno brani di Cole Porter e George Gershwin. A Roma gli

Hot Swings di Stefano Tavomoso. I Litfiba suonano a Cagliari, Grazia Di Michele a Cese di Avezzano (L'Aquila), Lucio Dalla a L'Aquila. Prima al Festival di Castiglione di Sintonia erotica, lo spettacolo di danza di Michelle Anne De Mey. Alla Versiliana di Marina di Pietrasanta va in scena Trio in mi bemolle, coreografia di Massimo Moricono. Si inaugura a Città di Castello il 30esimo Festival di musica da camera con un concerto dell'Orchestra da camera di Mantova e del Sudtiroler Volkensemble, che eseguiranno musiche di Mozart. Il coro inglese dei Tallis Scholars è invece al Salerno Festival. Alla rassegna rossiniana di Pesaro replica La cambiale di matrimonio, diretta da Donato Renzetti, regia di Luigi Squarzina. Ad Asolo Musica un recital della pianista Laura De Fusco; a Carpi Romano un concerto per flauto e chitarra di Carmelo Aglieco e Roberto Salerno con musiche di Villa Lobos, Pech, Demillac. Si aprono le Settimane musicali di Strea con l'Oratorio Israele in Egitto di Haendel, eseguito dal Coro e dall'Orchestra «Bach» di Friburgo.

(Monica Luongo)

SPOT



DUE MILIONI DI TELESPECTATORI PER GORBACIOV. La conferenza stampa che Mikhail Gorbaciov ha tenuto giovedì scorso a Mosca dopo il fallimento del golpe ha mobilitato davanti alla tv italiana ben 2.649.000 telespettatori che hanno seguito la diretta sulle tre reti Rai. Il Tg1 è stato il più visto, con 1.133.000 telespettatori (20,58% di share), seguito dal Tg2 con 859.000 (16,33% di share) e dal Tg3 con 621.000 (share dell'11,84). La percentuale complessiva di spettatori sintonizzati sulle dirette Rai da Mosca è stata del 48,75%.

LA SCOMPARSA DI COLLEEN DEWHURST. È morta giovedì a 65 anni l'attrice americana Colleen Dewhurst, considerata la miglior interprete dei drammi di Eugene O'Neill. L'artista, scomparsa per cause naturali a White Plains, vicino New York, aveva recitato anche in cinema e in televisione; aveva vinto due Tony, gli Oscar del teatro, e tre Emmy, i riconoscimenti televisivi. Aveva anche avuto un piccolo ruolo in Io e Annie di Woody Allen.

L'URSS A ROVERETO. Il direttore generale del dipartimento teatro del ministero della Cultura sovietica, Valery Podgorodinski, e il vicepresidente della Vaop (la Siae sovietica), Vadim Laskachin, saranno venerdì a Rovereto. Lo scopo è di raccogliere il meglio della produzione teatrale italiana contemporanea per proporla in Urss.

AMEDEO MINGHI CANTERÀ A LIPARI. Un sottile compromesso fra l'amministrazione comunale e il vescovo di Lipari permetterà ad Amedeo Minghi di esibirsi stasera sull'isola. Monsignor Francesco Micicchi aveva dichiarato quasi blasfema l'iniziativa di un concerto in concomitanza dei festeggiamenti in onore del patron San Bartolomeo. Ma tutto si è risolto, spostando di due ore il concerto del cantante a dopo la mezzanotte, dunque a celebrazioni finite. La decisione però non è stata gradita da alcuni cittadini che saranno costretti a fare le ore piccole per seguire il recital del loro beniamino.

UN TG TELEMATICO PER RETECAFRI. È iniziata ieri l'applicazione di alcune norme della legge Mammì, tra cui quella che impone l'obbligo di notiziario per tutte le tv private. Il network nazionale Retecafri, che avrà due edizioni del Tg, a le 21 e alle 23, darà molto spazio alla gestione elettronica delle notizie e delle immagini. In questi giorni è infatti in via di definizione uno speciale software computerizzato con il sistema Argo, simile a quello utilizzato dalla Rai, ma più veloce e sofisticato.

TUTTO ESAURITO PER «TAORMINA ARTE». Inizierà tra poco più di 15 giorni l'«Operazione Lohengrin» a Taormina Arte e già i bottegghieri registrano il tutto esaurito per le prenotazioni. La rassegna verrà inaugurata il 29 agosto dalla Philharmonia Orchestra diretta da Giuseppe Sinopoli e culminerà il 6 settembre con l'opera di Wagner diretta dal nipote del grande compositore tedesco.

UN FILM BRITANNICO SU MCCARTHY. La storia del giornalista britannico John MacCarthy, rimasto prigioniero della Jihad islamica in Libano per cinque anni e tornato due settimane fa in libertà, diventerà un film tv. Al soggetto stanno lavorando Jill Morell, che si è battuta per la sua liberazione, e Brian Keenan, un irlandese che ha vissuto la stessa esperienza. Il film è coprodotto dalla Granada Television e dall'emittente americana Hbo. Costo previsto: oltre tre miliardi di lire.

IL TROFEO STEFANIA ROTOLO. Domenica prossima, all'anfiteatro Belvedere di Carini (Palermo), si terrà l'ottava edizione del concorso di danza moderna dedicato alla memoria di Stefania Roto, la showgirl prematuramente scomparsa. L'iniziativa si propone di promuovere nel mondo dello spettacolo nuove ballerine e nuovi spettacoli. Oltre 20.000 concorrenti da tutta Italia sono state selezionate fino a giungere alle 10 finaliste che si contenderanno il trofeo. La serata, che verrà ripresa da Raitre, avrà tra gli ospiti Fabrizio Gallo, primo ballerino di Fantastico, Marina Kondratieva, «maître de ballet» del Bolscioi di Mosca, Rosalinda Magnifico, solista del corpo di ballo di Zagabria.

UN NUOVO FILM PER STAINO. Il disegnatore satirico Sergio Staino, padre di Bobo, è intervenuto giovedì al festival comico «Facce di gomma» di Sant'Omero, annunciando il progetto di un nuovo film, che inizierà a girare all'inizio del prossimo inverno. Staino, che aveva esordito dietro la macchina da presa con Cavalli si nasce, ha annunciato anche la formazione di un centro di incontro giovanile a Firenze, che nascerà per rilanciare la satira in Italia.

ACHILLE TOGLIANI IN OSPEDALE. È stato ricoverato nell'ospedale civile di Ravenna per essere sottoposto a un intervento chirurgico, Achille Togliani. Il cantante, che soffre di calcoli alla cistifellea, è stato colto da un attacco mentre si trovava a Russi, in provincia di Ravenna, città natale della moglie. Anche in questo periodo Togliani era impegnato in una tournée.

(Monica Luongo)

IL NUOVO INIZIO Festa Provinciale de l'Unità Aeroporto di Reggio E. 29 Agosto/15 Settembre